



Renato De Fusco (1929-2024)

Ricordo dello storico napoletano dell'architettura e del design cui si deve la "riduzione culturale"

Il 14 luglio Renato De Fusco, professore emerito dell'Università Federico II di Napoli e autore di libri e saggi noti a livello internazionale, avrebbe compiuto novantacinque anni: **quasi un secolo di vita intellettuale** che lo ha visto acuto interprete degli orientamenti culturali in corso, spesso protagonista, in qualche caso precorritore.

Le **origini familiari radicate nella realtà e nel costume partenopei** (le rievoca con tenerezza *La modisteria. Autobiografia breve* del 2021), la **collaborazione con le avanguardie artistiche** (la partecipazione come pittore al MAC, Movimento Arte Concreta), alcune **garbate prove da progettista** costituiscono premesse, non prive d'influenze, per approdare infine alla storia dell'architettura e al relativo insegnamento.

Da Roberto Pane a un personale profilo di ricerca

Se gli esordi s'inscrivono in quella Scuola napoletana dominata dalla figura di **Roberto Pane**, come attesta *Il floreale a Napoli* (1959), volume in linea con la migliore tradizione locale degli studi, sebbene già originale nella scelta del tema, all'epoca poco frequentato, De Fusco **se ne distacca presto** per esplorare altre strade. La capacità di uno sguardo lungo, benché lanciato

da un punto fisso di stazione – quello della sua città e del suo quartiere, la collina di Posillipo, mai abbandonati – gli ha consentito di **definire un proprio personalissimo profilo di ricerca** interessato soprattutto a questioni di **teoria, metodologia e critica**.

Lo testimonia, nel 1964, *L'idea di architettura*, primo riuscito tentativo di una storia della moderna critica architettonica, da metà Ottocento ai successivi anni '30, inglobando anche **apporti esterni alla disciplina**.

Un **atteggiamento inclusivo** che si conferma nel programma della rivista «Op. cit. Selezione della critica d'arte contemporanea», fondata nello stesso anno e diretta, con puntualità, per sessant'anni, espressione di due caratteri peculiari del lavoro di De Fusco: **apertura e costanza**. Apertura nel dare voce, attraverso il sistema delle citazioni, alle diverse posizioni del dibattito sull'architettura, le arti e il design; costanza nel conservare la formula iniziale del periodico, rigorosamente aniconico e fedele anche nella veste grafica, senza concessioni alle mode.

Le sperimentazioni metodologiche e il design, con il Compasso d'oro alla carriera

La nascita della rivista **accompagna** quegli anni '60 animati da sperimentazioni metodologiche nel **nuovo scenario della comunicazione di massa**, condizione colta precocemente da De Fusco in *Architettura come mass medium* del 1967, che inaugura una serie di contributi improntati allo **studio dei linguaggi**. Non senza scelte di campo: semiologia di estrazione linguistica, e non semiotica di matrice comportamentista, avvertendo le potenzialità dello strutturalismo. Da qui *Storia e struttura* (1970), *Segni, storia e progetto dell'architettura* (1973), ma anche la sintesi con intenti operativi de *Il progetto d'architettura* (1983), perché **teoria e storiografia non sono, per l'autore, fini a se stesse**, ma offrono principi e strumenti all'agire contemporaneo. E infatti, dopo *Il codice dell'architettura* del 1968, antologia dei trattatisti da Vitruvio al Rinascimento, propone nel 2001 un nuovo *Trattato di architettura* con criteri e norme per la pratica attuale.

Il tentativo d'individuare le strutture soggiacenti ai processi e il dichiarato ricorso ad “artifici storiografici” come **dispositivi euristici** qualifica, nella sua efficacia didattica rispetto ad altri manuali, la *Storia dell'architettura contemporanea* (1974), impostata sulla **costruzione dei diversi codici-stile** e sulla lettura di opere emblematiche e paradigmatiche; così come è l'“artificio” del “quadrifoglio”, riferito alla fenomenologia scandita nelle fasi di progettazione,

produzione, vendita, consumo, che regge l'altrettanto fortunata *Storia del design* (1985), a cui si deve una **fondativa impalcatura storica e teorica sull'argomento**, filone di studi di maggior successo per De Fusco, premiato nel 2008 con il **Compasso d'oro ADI alla carriera**.

Reducere, ricondurre a semplice

A suscitare queste e altre opere di respiro generale è sempre il principio della "riduzione culturale", ricondurre (*reducere*) a semplice ciò che è complesso perché **diventi accessibile a tutti**, la volontà di sistematizzare le conoscenze e guidare nel flusso delle informazioni (*Imparare a studiare. Il metodo della "riduzione culturale"*, 1995): **un'etica del mestiere di storico** che si contrappone alle "oscurità" e agli ermetismi, come anche agli esercizi di filologia dietro ai quali si nasconde, talvolta, l'assenza di un pensiero critico, o almeno la resistenza ad assumere una posizione netta, che invece De Fusco non ha mai rinunciato a esplicitare, magari anche controcorrente.

About Author



Cettina Lenza

È professore ordinario di Storia dell'architettura nell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". È socia dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, dell'Accademia Pontaniana e membro del comitato scientifico della Stiftung Werner Oechslin Bibliothek. È coordinatrice del Comitato Patrimonio del XX secolo di Icomos Italia ed expert member di ISC20C. È stata responsabile nazionale del Progetto di Ricerca sui Complessi manicomiali in Italia. Tra le sue pubblicazioni ha firmato con Renato De Fusco *Le nuove idee di architettura. Storia della critica da Rogers a Jenks* (1991) e la nuova edizione (*Storia della critica del secondo Novecento*) del 2015.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)